

IL FATTO. Centinaia di assemblee per la piattaforma del movimento



Un momento della manifestazione milanese. A lato Massimo D'Alema e Giancarlo Lombardi



Massimo D'Alema «Una legge di parità scolastica»



Il ministro «Convenzioni con le private» Contestato

Cinquantamila studenti in piazza

«La nostra proposta per cambiare la scuola»

Amati da tanti e volti da un fare deciso. Le concrete dettagliate Cinquantamila studenti hanno sfidato ieri mattina la pioggia fredda e battente di Milano e hanno sfilato per alcune ore in corteo fino in piazza del Duomo provenienti da ogni parte d'Italia. Più finanzia- menti per gli istituti pubblici. Legge sull'autonomia statutaria dei diritti, obbligo ai 18 anni sono le parole d'ordine di tutti quelli che sono scesi in strada «per farci sentire»

«Federalismo libertà cooperazione» ha visto anche la presenza del nuovo soggetto «elefante rosso», partito da pochi giorni dalla Sinistra giovanile milanese con la funzione di portare la politica nelle scuole. Che si tratti di discutere della Bosnia o della tematica omosessuale i ragazzi dell'«elefante rosso» intendono lavorare istituto per istituto chiedendone l'apertura o la chiusura per poter sfruttare il patrimonio pubblico di spazi e biblioteche attualmente sottoutilizzate. La loro partecipazione al corteo era dedicata alla figura di Rabin coerentemente con il proposito di ampliare il discorso degli studenti dalla scuola ai temi di attualità. Il riferimento all'elefante hanno spiegato non è casuale oltre alla grandezza la sua caratteristica è la memoria.

«L'elefante rosso» La manifestazione, oltre alle bandiere del Pds di Rifondazione del Verde e del movimento leghista, ha avuto una rapida conclusione dell'iter parlamentare per l'approvazione del provvedimento. Le senatori - prima la progressista Franca Prisco - hanno votato in un'assemblea il disegno di legge durante la sessione di bilancio. La sede del Senato (senza cioè il passaggio in aula) è in commissione Giustizia la necessità che l'amministrazione stessa consideri prioritario il provvedimento.

La conferenza dei capigruppo minoritari in aula, ha accolto due serie di richieste in classe condite perché dalla fine della legge il più presto e chi invece ha già preannunciato emenda emenda in merito a copiosi. In prima linea tra gli oppositori Rifondazione che come ha ribadito il capogruppo Paolo Salvato è decisamente contraria all'articolo che considera pressante l'intento di insediare la scolarità e quello di contrastare e modificare in profondità il sistema di legge tanto in

ROMA «Va fatta una legge di parità scolastica. Come stabilisce l'articolo 33 della Costituzione». È quanto sostiene il segretario del Pds Massimo D'Alema che ieri ha inviato un messaggio al nono congresso nazionale dell'associazione genitori cattolici (I Agesc) in corso a Milano. «La preoccupazione che voi esprime di garantire un futuro sereno per le scuole non statali ha sottolineato il leader della Quercia - si incontra con il convincimento che da tempo esprimiamo della necessità di un nuovo sistema formativo che comprenda scuole statali e non statali. D'Alema ritiene vada fatto presto «una legge di parità scolastica. Come stabilisce l'articolo 33 della Costituzione ha aggiunto lo Stato deve garantire pari opportunità e condizioni ai giovani che frequentano le scuole statali e quelle non statali». Secondo il segretario del Partito democratico della sinistra serve una legge che stabilisca «quali sono le regole alle quali le scuole non statali devono uniformarsi per far parte del sistema pubblico dell'istruzione. Nei limiti in cui ci sono le risorse anche alle scuole non statali devono andare i fondi. La parità dice è un fatto di civiltà importante vanno superati steccati che sono stati alzati in questo paese negli ultimi 150 anni. Naturalmente è un problema di risorse e deve essere posto tenendo conto dell'intero insieme delle compatibilità che oggi il paese ha però non ci deve essere un ostacolo al principio una volta entrati nel sistema pubblico».

MILANO Pochi applausi e quasi un accenno di contestazione ieri mattina a Milano per il ministro della pubblica istruzione Giancarlo Lombardi intervenuto al nono congresso nazionale dell'Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche) Lombardi ha infatti ribadito la necessità di forme di controllo della scuola privata e l'opportunità di far raggiungere a questa una condizione di parità con quella pubblica attraverso lo strumento della convenzione (crochiazioni dello Stato agli istituti con implicazioni maggiori possibilità di controllo pubblico) escludendo invece l'uso del «buono scuola» (erogazioni dello stato alle famiglie che poi le trasferiscono agli istituti con minori possibilità di controllo pubblico) caro a chi sostiene la causa delle scuole private cattoliche. In apertura dei lavori l'apertura era stata data dal cardinale arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini che ha sottolineato la necessità di «impegnarsi per trovare soluzioni ai problemi delle scuole cattoliche in un momento di crescenti difficoltà per la loro promozione per la difesa dei loro diritti». Più esplicito il presidente dell'Agesc, Roberto Lombardi secondo il quale «non esistono scorciatoie per la parità e soprattutto non esiste una via fiscale alla parità. Occorre uno strumento che pur nel rispetto di un criterio di gradualità giunga alla parità della scuola non statale perché l'obiettivo deve essere quello di garantire ai genitori ed ai loro figli la pari opportunità di accedere a qualsiasi proposta educativa senza condizionamenti di sorta». Il «no» alle convenzioni è chiaro ma il ministro Lombardi ha ribadito la sua posizione. Lo Stato non deve e non può affrontare il problema in termini di scuole cattoliche o meno ma di scuole statali o non statali tenendo presente che vi sono scuole private anche non cattoliche».

SOFIA BASSO ■ MILANO «Cambiano la scuola facciamo adesso» iniziava lo striscione di apertura del corteo che ieri mattina ha attraversato il centro di Milano sotto la pioggia battente. Non avevano dubbi le decine di migliaia di studenti accorsi da tutta Italia la vera riforma della scuola promessa da decenni dalle istituzioni e mai compiuta. L'obiettivo era chiaro. Non è stata la solita manifestazione contro quella organizzata dall'Unione degli studenti. Questa volta i ragazzi hanno portato in piazza una loro proposta concreta e dettagliata elaborata da una scuola con incontri parziali a settembre. «Abbiamo tenuto assemblee in 550 scuole coinvolgendo circa 350mila studenti

dal nord al sud del paese» ha spiegato Fabio Mangano del Uds. La proposta Un'ipotesi di legge che spazia il successo di una manifestazione più di 50mila partecipanti secondo gli organizzatori appena giunti nel capoluogo lombardo con pullman partiti da 50 città. «L'istituto mi sia in ogni caso sera alle 22 racconta uno studente del quarto anno di un liceo scientifico di Lecce «perché era importante partecipare un corteo in cui per la prima volta per prima cosa si è parlato di scuola».

Sotto la pioggia Così fra simonini e megalomani ombrelli e zainetti gli studenti hanno sfilato da piazza Carli a piazza Duomo senza incidenti silenziosi slogan in tema «Lombardi fatti fatti tuoi la scuola è nostra e la cambiamo noi». «Scuola lavoro» è scandalo mente va bene in questa società. «La nostra scuola è quella dei diritti la scuola di Lombardi e quella dei profitti. «Queste manifestazioni mi piace perché ci ritroviamo insieme rivendicando i

Traffico d'armi Rimini: assolta Eva Mikula

RIMINI Condanna a sei mesi per il furto dei 10 milioni sottratti a Silvio Berlusconi per il suo partito. Rimini: assolta Eva Mikula. La sentenza è stata pronunciata dal giudice istruttore di Rimini. La sentenza è stata pronunciata dal giudice istruttore di Rimini. La sentenza è stata pronunciata dal giudice istruttore di Rimini.

Palazzo Madama licenzierà il testo l'ultima settimana di novembre Stupro, la legge va in discussione

ROMA Si sblocca il Senato. Il ter del disegno di legge sulla violenza sessuale approvato dalla Camera lo scorso 28 settembre. La legge è stata approvata dalla Camera lo scorso 28 settembre. La legge è stata approvata dalla Camera lo scorso 28 settembre.

La conferenza dei capigruppo minoritari in aula, ha accolto due serie di richieste in classe condite perché dalla fine della legge il più presto e chi invece ha già preannunciato emenda emenda in merito a copiosi. In prima linea tra gli oppositori Rifondazione che come ha ribadito il capogruppo Paolo Salvato è decisamente contraria all'articolo che considera pressante l'intento di insediare la scolarità e quello di contrastare e modificare in profondità il sistema di legge tanto in

La conferenza dei capigruppo minoritari in aula, ha accolto due serie di richieste in classe condite perché dalla fine della legge il più presto e chi invece ha già preannunciato emenda emenda in merito a copiosi. In prima linea tra gli oppositori Rifondazione che come ha ribadito il capogruppo Paolo Salvato è decisamente contraria all'articolo che considera pressante l'intento di insediare la scolarità e quello di contrastare e modificare in profondità il sistema di legge tanto in

La conferenza dei capigruppo minoritari in aula, ha accolto due serie di richieste in classe condite perché dalla fine della legge il più presto e chi invece ha già preannunciato emenda emenda in merito a copiosi. In prima linea tra gli oppositori Rifondazione che come ha ribadito il capogruppo Paolo Salvato è decisamente contraria all'articolo che considera pressante l'intento di insediare la scolarità e quello di contrastare e modificare in profondità il sistema di legge tanto in

«Nazione», solidarietà del governo Il ministro Paolucci: «La vostra vertenza ha un valore nazionale»

FIRENZE Il governo segue con «preoccupata attenzione» la vertenza che da quattro giorni oppone i giornalisti dell'«Nazione» all'editore direttore editoriale Andrea Riffeser. Lo ha detto il ministro dei Beni culturali Antonio Paolucci intervenendo a una manifestazione promossa dai redattori del quotidiano fiorentino che si è svolta nel pomeriggio nel Salone dei Duecento di Palazzo Vecchio affollato di parlamentari di tutti i partiti.

Il ministro Paolucci ha spiegato di essere intervenuto su esplicito incarico del presidente del consiglio Dini per portare in l'attenzione del governo per questa vertenza che ha oggettamente un valore nazionale» ma non delle «scelte» prese in merito con il ministro dei Beni culturali. Lo ha detto il ministro dei Beni culturali Antonio Paolucci intervenendo a una manifestazione promossa dai redattori del quotidiano fiorentino che si è svolta nel pomeriggio nel Salone dei Duecento di Palazzo Vecchio affollato di parlamentari di tutti i partiti.